TEMI DEL GIORNO

## Aperto il Parlamento pensioni dimenticate

CON LA ripresa dei lavori parlamentari tra i molti nodi ormai al pettine è da annoverarsi quello pensionistico

Affossato « l'automatico adeguamento delle pensioni » con la manovra del bilancio di cassa anziché di competenza; fatto scadere il tempo previsto dall'articolo 39 per provvedere, con leggi delegate, all'avvio della riforma previdenziale; respinta la mozione comunista che chiedeva soltanto il rispetto della legge 12 luglio 1965, n. 903, il governo ha già dimostrato di non voler osservare nemmeno l'impegno che in tale occasione assunse accogliendo l'ordine del giorno della maggioranza di centro-sinistra

Quell'ordine del giorno, imposto dalla nostra iniziativa impegnò il governo a emanare i decreti possibili prima delle ferie parlamentari e a presentare tempestivamente tutti gli altri, in maniera che tutte le questioni fissate dall'articolo 39 fossero risolte entro l'attuale legislatura. Ma il governo fino ad ora ha presentato un disegno di proroga della delega e sottoposto alla commissione parlamentare per il parere « vincolante » soltanto cinque schemi di decreto, che la commissione, quasi unanime, ha ritenuto di non poter esaminare perché marginali e contro lo spirito e la lettera della delega stessa

Resta da conoscere come il governo voglia affrontare le questioni più importanti delle norme delegate, incluse per attenuare la truffa consumata con la legge 903, che sole possono dare avvio alla riforma previdenziale.

Il governo sembra intenzionato a lasciare immutata la grave condizione dei lavoratori pensionati e il caos esistente negli istituti previdenziali e nelle loro attuali forme di gestione, proponendo alcune parziali modifiche tecniche

Contro queste intenzioni governative però si estende il malcontento e la pressione di milioni di lavoratori e di pensionati La legge del 1965 rivalutò le pensioni del 1962 in media del 20% mentre da allora la scala mobile ha avuto un aumento fino ad oggi di 38 punti; l'automatico adeguamento non vi è stato; la pensione dopo 35 anni di versamenti ha escluso i combattenti che per anni furono richiamati alle armi. Una legge, quindi, che il centro-sinistra salutò come un nuovo impegno sociale dello Stato, si è dimostrata, come i comunisti denunciarono, una truffa che il peggiore dei governi conservatori non avrebbe osato di presentare alla sua stessa maggioranza conservatrice.

E' rimasto l'impegno dell'avvio alla riforma che, con l'insabbiamento o l'evirazione dello spirito e della lettera dell'articolo 39, si vuole annullare. Questa intenzione, ormai palesemente espressa dal ministro Bosco, si scontrerà con la nostra iniziativa e con l'azione dei lavoratori e dei pensionati che non ci stancheremo di sollecitare.

**Guido Mazzoni**

## Gemellaggi: impegni di pace

DA MOLTI anni i gemellaggi tra città di diversi paesi costituiscono uno degli aspetti più interessanti delle amministrazioni locali per mobilitare le masse popolari in difesa della pace, per esprimere la loro solidarietà nei confronti dei popoli aggrediti o minacciati dall'imperialismo.

Il recente congresso della Federazione mondiale delle città gemellate (FMVJ), tenuto a Parigi nella sede centrale dell'UNESCO, ha presentato un quadro dello sviluppo di questo originale movimento: esso interessa ormai 1300 città di 47 nazioni appartenenti ai paesi industrializzati, di nuova indipendenza, dell'Est e dell'Ovest.

Un bilancio di attività positiva che ha ottenuto riconoscimenti ufficiali da parte dell'ONU, dell'UNESCO, di un grande numero di governi La presenza di un rappresentante della Santa Sede ha sottolineato l'interesse del mondo cattolico per il movimento dei gemellaggi.

L'elezione di un italiano, l'on. Giorgio La Pira, alla carica di presidente della FMVJ è stata il risultato del riconoscimento del contributo, non certo trascurabile, venuto dalle amministrazioni locali italiane di ogni tendenza. Non solo: in questa elezione si può scorgere, soprattutto, la testimonianza di un rinnovato impegno di tutte le città gemellate in favore della pace e della concreta azione di solidarietà tra i popoli. Impegno tanto più importante per il momento in cui esso viene ribadito.

La FMVJ si è rivolta, a conclusione del suo congresso, agli amministratori e alle popolazioni per chiedere una tenace azione per imporre una svolta nella situazione internazionale: per la distenzione e il progressivo disarmo, per promuovere scambi culturali e commerciali per sviluppare iniziative di pace e di solidarietà fra i popoli Le città gemellate e la loro Federazione si confermano, così, come un mezzo prezioso anche per assicurare una concreta presenza italiana nella lotta per la pace.

**Ruggero Gallico**

Assemblea siciliana

# Si riaccende la lotta tra le fazioni dc per la presidenza

**Rimessa in discussione la candidatura dell'on. Carollo contro il quale già nel luglio scorso votarono oltre un terzo dei deputati democristiani**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 20

La crisi politica siciliana, formalmente aperta dalle recenti dimissioni del monocolore dc, ma in realtà in atto da quasi quattro mesi, entra nelle prossime ore in una fase decisamente calda.

Domattina, infatti, prima il direttivo del gruppo parlamentare dc e subito dopo (e a scrutinio segreto) il gruppo al completo, dovranno procedere alla designagione del presidente del nuovo governo che — sanati nel tripartito i furibondi contrasti per il potere con uno squallido mercato di posti e di prebende — dovrebbe essere daccapo di centro sinistra.

Il candidato ufficiale della segreteria regionale del partito è l'on. Carollo, l'uomo che l'anno scorso, quando era assessore regionale agli Enti locali, cercò di mettere il bastone tra le ruote dell'inchiesta ministeriale sulla disastrosa frana di Agrigento. Carollo era già stato designato per lo stesso incarico nel luglio scorso, prima che l'alleanza tripartita andasse a rotoli per la nota rissa sulla spartizione della torta governativa.

Già allora, tuttavia, contro l presidenza Carollo era montata nel gruppo una forte opposizione, e la screditata candidatura era passata con il voto contrario di oltre un terzo dei deputati dc (22 si, 11 no, 2 astensioni, una diplomatica assenza).

Con il passare del tempo, tuttavia, le cose in casa dc sono peggiorate a tal punto che questa mattina l'un quotidiano catanese notoriamente assai vicino alla segreteria regionale dc era costretto ad ammettere che il rischio di una sconfitta del disegno doroteo è concreto, e che non si può escludere il ripiegamento su altre candidature meno laceranti (Giummarra, che ha presieduto il monocolore, o Lanza, attuale presidente dell'assemblea).

E' facile immaginare quale furioso lavorìo sia in corso in queste ore per tentare di riassorbire la dissidenza con minacce e promesse d'ogni genere. Ma le difficoltà del gruppo dirigente dc sono molte e per giunta crescenti.

La DC, in effetti, aveva avuto facile gioco, nei mesi scorsi, nel mascherare il proprio marasma intestino scaricando sugli alleati, ed in particolare sul PSU, la responsabilità della lunga crisi. Una volta ricucita l'alleanza tripartita con un ennesimo compromesso che soddisfa gli appetiti degli alleati socialdemocratici e repubblicani, le grane sono tornate a scuotere la DC e sono riesplose, più virulenti che mai i contrasti che il monocolore — generoso dispensatore di offe a tutti i malcontenti — aveva per un momento sopito. Si rimette così in discussione la candidatura di Carollo; e si affaccia, non meno drammatico per la DC, il problema della scelta dei suoi assessori che, stavolta, per dal spazio a PSU e PRI, saranno soltanto 6 e non più 12.

Ecco allora spiegate due cose: perchè in realtà la DC avrebbe voluto far durare assai più a lungo l'avventura monocolore, possibilmente sino alle elezioni nazionali del '68 (ma PCI e PSIUP hanno fatto saltare questo disegno costringendo Giummarra alla fuga davanti ad un o.d.g. di sfiducia); e perchè, all'annuncio delle dimissioni di Giummarra (dato all'assemblea venerdì scorso) l'on. Lanza abbia convocato il parlamento, per l'elezione del nuovo governo, soltanto per il lontano 29, e questo benchè l'accordo tripartito fosse già bell'e pronto.

E' stato questo ancora un segno della volontà della DC di scaricare la propria crisi interna sul parlamento e sulla Sicilia nel pieno disprezzo per quella crisi economico-sociale che dilaga in forme sempre più paurose nella regione. Proprio oggi, del resto, è stato reso noto un dato spaventoso: nell'ultimo anno, nell'isola, il numero dei disoccupati ufficiali — dei soli iscritti, cioè, nelle liste di collocamento — è salito del 16%, e cioè da 108.926 a 126.763.

**g. f. p.**

## Grave lutto del compagno Barca

E' deceduto ieri notte al Policlinico di Roma, dopo breve degenza, Carlo Barca, padre del compagno Luciano Barca vicepresidente del gruppo parlamentare del PCI alla Camera dei deputati Numerosi messaggi di cordoglio sono pervenuti al compagno Barca e ai fratelli Silvana, Liliana, Ornella, Mauro, Serenella e Massimo. Il compagno Pietro Ingrao, presidente del gruppo comunista della Camera, ha reso omaggio alla salma.

I funerali si svolgeranno oggi, giovedì, alle ore 15,30, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico (viale Regina Margherita).

Al compagno Luciano Barca e ai suoi familiari « l'Unità » esprime le più sentite condoglianze.

Marsala

Il pignoramento del municipio

# Nenni ignorò l'appello del sindaco socialista

**« Non possiamo pagare gli impiegati, non abbiamo soldi per curare i poveri, i disoccupati sono in aumento » — Invece del vice presidente del Consiglio la minacciosa ingiunzione del ministro Colombo**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 20.

L'idea di mettere in vendita il Palazzo municipale di Marsala per tacitare i creditori — ne abbiamo riferito l'altro giorno a proposito del dissesto finanziario dei comuni siciliani — è maturata nell'animo del sindaco socialista avvocato Sammartano e dei componenti la giunta di centro-sinistra in seguito al disastroso esito di un accorato appello lanciato a Nenni perchè il governo centrale bloccasse la decisione della Cassa Depositi e prestiti di ridurre dal 75 al 40% le anticipazioni sui mutui per ripianare i bilanci.

Il vice presidente del Consiglio non ha risposto: si è fatto vivo invece il ministero del Tesoro minacciando apertamente il pignoramento dei beni mobili e immobili del Comune se il Municipio non avesse saldato un debito di poche centinaia di milioni per contributi: e alla fine ci si è messo anche il governo regionale disponendo la trattenuta coatta di quote altissime delle già magre anticipazioni dei DD.PP. per recuperare a tappe forzate i suoi crediti.

Lo ha rivelato lo stesso sindaco di Marsala rendendo noto il testo della lettera che il 19 luglio inviò a Nenni. « I dipendenti comunali — diceva tra l'altro Sammartano — da quattro mesi non percepiscono stipendio e, quel che è peggio, non potranno riceverlo per l'eternità se il deliberato della Cassa non sarà rivisto, se il governo di cui fai parte non si deciderà a fare una politica che dia più mezzi finanziari e maggiore autonomia ai comuni. Noi si aspettava da tempo la tanto promessa riforma della finanza locale per liberare i comuni dal nullismo in cui languiscono: eccoti invece una decisione-capestro che distrugge definitivamente i comuni ».

« Gli appaltatori che hanno prestato la loro opera in favore del Comune — proseguiva il sindaco di Marsala — falliscono perchè non li possiamo pagare: i lavori si sono fermati e i disoccupati sono aumentati: gli ammalati, se poveri, muoiono perchè non disponiamo di una sola lira per l'assistenza medica e farmaceutica. E' la fame, la disperazione, la tragedia: gli elementi — la storia ci insegna — hanno spesso travolto gli argini della democrazia ».

Accennato al fatto che la gran parte dei comuni siciliani si trova nelle stesse condizioni di Marsala, l'avvocato Sammartano chiedeva a Nenni: « Fino a quando riusciremo ad impedire di essere travolti tutti dall'ansia di giustizia e di redenzione dei lavoratori dei quali se non abbiamo abusato, dobbiamo perlomeno riconoscere di non avere saputo elevare il tenore di vita? ».

Nenni non ha risposto all'angoscioso interrogativo Sammartano — ridottosi a fare, per sua stessa ammissione « il piazzista di certificati anagrafici » — aspetta ora che Colombo faccia pignorare il monumento che Marsala dedicò a Garibaldi, il liberatore.

**g. f. p.**

## Anche a Siena si voterà il 12 novembre?

Il 12 novembre si voterà anche a Siena? Sembrerebbe di sì stando ad una dichiarazione fatta ieri dal ministro degli Interni al senatore comunista Aimoni che si è incontrato con Taviani per discutere la situazione del Comune di Ostilia (Mantova) retto da una gestione commissariale e dove il PCI, il PSIUP ed una parte del PSU si sono pronunciati a favore delle elezioni immediate.

Il ministro Taviani, a questo proposito, ha risposto: « Io sono per la democrazia. Se in un Comune retto da gestione commissariale tutte le parti politiche sono d'accordo di fare le elezioni, io le elezioni le faccio ». E questo è il caso di Siena

A sua volta il sottosegretario Gaspari, in risposta ad alcune questioni sollevate alla Commissione Interni del Senato dai comunisti, ha precisato che « le elezioni amministrative del 12 novembre si svolgeranno sia nei Comuni retti attualmente con gestione commissariale, sia in quelli dove la giunta verrà a scadere per quella data ».

Forse il 20 settembre diverrà festa nazionale

# La Camera ha celebrato ieri la ricorrenza della presa di Roma

**Un intervento del compagno Alatri — Il significato storico della data che sintetizza la laicità dello Stato — Continua l'ostruzionismo delle destre alla legge elettorale regionale**

La Camera ha celebrato ieri il 97° anniversario della presa di Roma, avvenuta il 20 settembre del 1870. Il compagno Alatri, intervenuto a nome del gruppo comunista, ha sottolineato l'importanza storica di questa data che segnò la fine di uno stato intrinsecamente reazionario. I militanti cattolici, egli ha ricordato, impiegarono molti e molti anni per conseguire una coscienza nazionale ed è per questo che la ricorrenza del 20 settembre appartiene alle forze laiche unitarie risorgimentali, contro le quali allora si schierarono i cattolici, difensori dell'anacronistico potere temporale della Chiesa. Per costoro il 20 settembre 1870 fu giornata di lutto e non di festa.

Il compagno Alatri, dopo avere rilevato che quegli antichi motivi di contrasto sono oggi venuti meno, ha affermato che tuttavia le idealità che in quella data si sintetizzano — laicità dello Stato e un reale progresso economico e sociale — rimangono ancora obiettivi da raggiungere. La Chiesa — egli ha concluso — si è rinnovata in questi ultimi anni; e questo deve spingere le forze cattoliche a concorrere alla realizzazione di quegli obiettivi di civiltà che si posero agli artefici del primo Risorgimento e della Resistenza e che sono chiaramente indicati nella nostra Costituzione repubblicana.

Alla celebrazione si sono associati tutti i gruppi parlamentari, il ministro Scaglia a nome del governo e il presidente di turno dell'assemblea, on Paolo Rossi Gli on. Ferri (PSU) e Almirante (MSI) hanno chiesto che il 20 settembre sia celebrato come festività nazionale.

Dopo la discussione di alcune interrogazioni sulla sciagura ferroviaria accaduta il 15 maggio sulla Porrettana e sul funzionamento dell'autolinea Grottaglie-Taranto (sono intervenuti i compagni Beragnoli e D'Ippolito) i lavori sono ripresi con l'esame della legge elettorale regionale Le destre hanno proseguito nello ostruzionismo tendente a fare approvare il più tardi possibile la legge, in modo che il Senato non faccia in tempo entro la legislatura a discuterla e approvarla. Risulta infatti che sono iscritti a parlare su questo provvedimento ben 31 deputati liberali, 24 fascisti e 2 monarchici.

Al termine della seduta il compagno Tognoni ha nuovamente sollecitato il governo a rispondere alla interrogazione firmata dal compagno Longo, relativa al rifiuto di far entrare in Italia la delegazione di sindacalisti del Vietnam del Nord, invitata dalla CGIL. Altre sollecitazioni sono state fatte dal compagno Gombi (per discutere una mozione sulla grave crisi del settore lattiero caseario) e dal compagno Fiumanò (sulla occupazione da parte degli operai delle OMECA di Reggio Calabria).

Oggi in commissione

## Riprende la discussione sul divorzio

**PARERE FAVOREVOLE AL DISEGNO DI LEGGE SULLA ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA**

La discussione generale sulle modifiche al codice civile relative al diritto di famiglia e alle successioni si chiuderà nella prossima seduta della Commissione giustizia della Camera, cioè nella settimana ventura, dopo gli interventi di Breganze, Riccio e Spagnoli. Subito dopo la commissione passerà all'esame dei singoli articoli. Parallelamente verranno discusse le proposte presentate su analogo argomento del nostro e da altri partiti.

Oggi, invece, la commissione riprenderà il dibattito sulle proposte di legge Fortuna (PSU) e Spagnoli (PCI) per il divorzio. Dovrebbe essere avviato l'esame dei singoli articoli.

L'on. Fortuna ha dichiarato ieri ai giornalisti che se dovesse apparirgli chiara l'intenzione della maggioranza di non voler portare in aula la propria proposta: egli si sentirebbe in obbligo di presentare una serie di emendamenti al disegno governativo sul diritto di famiglia, in modo da trasfondere in esso la sostanza del progetto

La Commissione bilancio ha espresso intanto parere positivo in merito al disegno di legge concernente l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile per le auto e per i natanti, dando incarico all'on. Buttè di segnalare il parere alla commissione di merito.

La Commissione istruzione della Camera ha definitivamente approvato la proposta di legge che permette ai laureati ciechi di essere ammessi ai concorsi per l'insegnamento di materie letterarie nelle scuole medie e in tutti gli altri tipi di scuole statali o parificati. I laureati ciechi potranno anche chiedere la assunzione nei ruoli dei professori della scuola media se forniti dei requisiti richiesti.

Durante l'esame in Commissione del bilancio dell'Interno, l'on. Bartolomei ha chiesto che venga aumentato l'importo della pensione ai superstiti dei militari rimasti vittime del terrorismo in Alto Adige o di altre azioni criminose.

Si spacca in due la maggioranza governativa

# TV a colori: destre e DC alleate contro il Piano

**Violenta nota della « Voce repubblicana » contro il ministro Spagnolli — Malagodi e parte del PSU d'accordo con la DC e gli industriali — Le dichiarazioni di Lombardi (PSU), Luzzatto (PSIUP) e Lajolo (PCI) per il rispetto dei termini stabiliti dal Parlamento**

*La Democrazia Cristiana, spalleggiata da una parte del PSU e dai liberali, continua la sua battaglia per far anticipare agli italiani la spesa di cinquecento miliardi conseguente all'installazione della tv a colori: una spesa che farebbe saltare il piano quinquennale approvato dal Parlamento a tutto beneficio degli industriali del settore che premono fortemente in questo senso. L'iniziativa democristiana ha scatenato una violenta polemica nel seno della stessa maggioranza governativa, come risulta dalla nota pubblicata dalla* Voce Repubblicana *in risposta ad una ennesima sortita del ministro Spagnolli.*

*Il responsabile del dicastero delle Poste e Telecomunicazioni (dal quale, com'è noto, dipende la Rai-Tv) ha infatti pubblicato su* Gente *una « intervista » nella quale si ribadiscono le equivoche dichiarazioni già rese in sede di commissione parlamentare. Spagnolli afferma infatti che il problema « è allo studio dell'apposita commissione per essere risolto nell'ambito di una globale valutazione ». E' un modo come un altro per dire che la dc non è più intenzionata a rispettare quel limite del 1970 — stabilito dal Piano — prima del quale non è nemmeno possibile aprire in Italia il discorso sulla tv a colori*

*A questa riconferma dell'accordo ormai raggiunto tra dc e industriali del settore elettrodomestico, i repubblicani rispondono assai duramente: « E' legittimo — si chiede la nota della* Voce *— che un ministro si esprima pubblicamente come si esprime il ministro delle Poste e Telecomunicazioni nelle condizioni politiche in cui la questione si trova? O appartiene questo tipo di interventi a quella sconclusionata prassi politico-costituzionale per cui ognuno, in presenza del programma economico, si comporta come se il programma non esistesse e come se la direzione della politica economica non fosse di pertinenza né del Presidente del Consiglio né dei Ministri economici? ».*

*Il panorama dei contrasti scoppiati in seno alla stessa maggioranza parlamentare è completato da una serie di dichiarazioni raccolte dall'agenzia di stampa* Italia. *In questo breve panorama si vede che l'ala socialdemocratica del Psu è schierata dalla parte degli industriali e di Spagnolli, ed ha trovato pronto sostegno — il che è abbastanza sintomatico — in Malagodi. Sia l'on. Righetti del Psu (membro della commissione economica del partito), sia Malagodi affermano infatti che l'operazione « tv a colori » deve essere fatta subito.*

*Di contro, l'on. Lombardi (Psu) ha dichiarato: « Sono d'accordo con quanto stabilito dal piano quinquennale, di rinviare cioè a non prima del 1970 come investimento non prioritario ed a favore di investimenti effettivamente prioritari il problema della introduzione della tv a colori in Italia ». Lo stesso parere è stato espresso dal compagno Luzzatto (Psiup), il quale ha detto che la tv a colori « significherebbe una ingente mole di investimenti che dovrebbero essere distolti da altri settori molto più urgenti e di generale e ben maggiore interesse pubblico ». Anche il compagno Lajolo ha ribadito la posizione del nostro partito di pieno rispetto del veto contenuto nella programmazione perché « ai prezzi di cui oggi si parla per il costo degli apparecchi si romperebbe un equilibrio economico. Inoltre prima di fare la tv a colori si dovrebbe giungere alla riduzione del canone ».*

*I termini del contrasto e gli schieramenti politici sono, a questa fase della discussione, abbastanza precisati. Esiste in Parlamento una maggioranza capace di fare rispettare il Piano, in questo settore, anche contro le pressioni degli industriali, della DC e dei liberali Sempreché gli attuali sostenitori governativi del rispetto del Piano, abbiano la volontà di resistere.*

Il dibattito al Senato

# E' inutile e dannosa la legge sulle armi

**L'intervento dei compagni Rendina e Kuntze contro il progetto di punire con la reclusione da due a sei anni chiunque venga trovato in possesso di un'arma**

Il Senato ha continuato ieri il dibattito sul progetto di legge governativo che eleva le pene contro chi detiene armi a un minimo di due anni e un massimo di 6 anni di reclusione (attualmente da 1 a 5 anni). La sfera di applicazione di questa sanzione è ampliata *a chi è trovato in possesso di armi*, mentre attualmente il codice penale si riferisce a chi detiene armi *al fine di attentare alla pubblica incolumità.*

I compagni Rendina e Kuntze hanno criticato il provvedimento, mentre il missino Lessona ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo. Rendina ha detto che il progetto di legge riflette l'assenza di una valutazione giusta delle cause vere dei fenomeni di delinquenza e la mancanza di una volontà politica di affrontarle. Alla Camera il ministro degli interni ha affermato che la delinquenza nelle sue forme attuali è il prodotto della civiltà dei consumi. Rendina, polemizzando con Taviani, ha sostenuto che una siffatta premessa avrebbe dovuto portare a conclusioni diverse da quelle espresse nel progetto di legge, a misure di profonde riforme dell'attuale sistema economico sociale. Bisognerebbe colpire tutto quello che c'è di ingiusto, di irrazionale, di contrario alla dignità umana nella cosiddetta civiltà dei consumi mirando a creare nuovi rapporti sociali e in particolare a superare i gravi squilibri territoriali nel paese.

Il compagno Kuntze ha rilevato che il governo di centrosinistra, ispirandosi agli stessi indirizzi autoritari espressi nella nuova legge di PS, dinanzi ai gravi fenomeni di criminalità, sceglie la strada dell'accentuazione delle misure repressive. Già nel 1948 la legge Scelba aumentò per un periodo limitato le sanzioni penali contro i detentori di armi. Nessun effetto rilevante ebbe quella misura contro i delinquenti, mentre divenne strumento di sopruso contro i lavoratori La legge attuale non potrà dare che risultati simili Se sarà approvata si dimostrerà inutile nella lotta contro il dilagare di forme nuove e vecchie di criminalità.

All'inizio della seduta il Senato ha commemorato l'anniversario del 20 settembre. Per il PCI ha parlato il compagno Fortunati.

**f. i.**

**I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti in aula alla seduta pomeridiana di oggi.**

Carbonia

# DC e PSU impongono la gestione commissariale

**Era possibile una giunta unitaria di sinistra — Il rifiuto del PSU Fatto fallire con il ricatto l'accordo PCI - PSIUP - PSd'A**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 20.

Il prefetto di Cagliari, dottor Pandozy, ha sciolto il Consiglio comunale di Carbonia e nominato commissario il vice prefetto ispettore dottor Salvatore Pandolfini. La gestione commissariale — voluta dai partiti di centro-sinistra, e principalmente dalla DC e dal PSU, per impedire la costituzione di una nuova maggioranza a larga base autonomistica — arriva dopo circa cinque mesi di crisi

Il PCI, partito di maggioranza relativa, ancora nei giorni scorsi aveva dichiarato di essere disponibile, con tutta la sua forza e il suo prestigio, per dar vita ad una amministrazione democratica capace di lavorare nell'interesse della città e della zona in un momento particolarmente delicato per le prospettive di sviluppo industriale ed economico del Sulcis-Iglesiente.

Vi era nel Consiglio la più ampia possibilità di formare una giunta autonomistica poiché i comunisti, socialisti unificati, socialisti unitari e sardisti detenevano la stragrande maggioranza dei seggi Il PSU, cedendo ai ricatti e alle intimidazioni della Democrazia Cristiana, ha rifiutato di entrare in una maggioranza di sinistra. Al contrario il PSd'A — considerata la fallimentare gestione del centro sinistra — aveva accettato di far parte di una nuova maggioranza con il PCI e il PSIUP.

Anche in questa occasione la DC è intervenuta pesantemente. Pressioni di ogni tipo sono state esercitate verso un consigliere sardista, funzionario dell'ENEL, per indurlo a ritirare la sua adesione.

Nonostante la puntuale presenza dei gruppi del PCI, del PSIUP e del PSd'A le sedute per la nomina del nuovo sindaco e della nuova giunta sono così andate deserte per la mancanza del numero legale.

Ora l'obiettivo della gestione commissariale è stato raggiunto dai partiti governativi, con tutte le conseguenze negative che esso comporta per i lavoratori e la intera popolazione di Carbonia.

Il PCI, in un appello, auspica una pronta azione unitaria dei partiti autonomisti per restituire al più presto alla città la sua amministrazione democraticamente eletta.

**g. p.**

## E' caduto il monocolore dc di Ancona

ANCONA 20

A tre mesi di distanza dalla sua costituzione la giunta monocolore dc di Ancona — scaturita dallo sfacelo della precedente amministrazione di centro-sinistra — ha rassegnato in blocco le dimissioni La giunta, eletta con i voti dei dc e dei repubblicani (e grazie anche alla astensione del PSU) aveva il compito, nell'intento dc, di preparare una ricucitura del centro-sinistra Invece, i contrasti fra i partiti della coalizione si sono acuiti.

La DC ancora punta alla ricostituzione del centro-sinistra senza lasciare però cadere la pedina-ricatto di una gestione commissariale.

Nel consiglio comunale di Ancona, tuttavia, esiste una larga maggioranza di sinistra che può garantire una solida amministrazione fino alle prossime elezioni.

L'IPERTRICOSI
PELI SUPERFLUI
del viso e del corpo viene curata radicalmente e definitivamente coi più moderni metodi scientifici. Cure ormoniche dimagranti e seno - microvarici delle cosce
G. E. M.
(Gabinetto di Estetica Medica)
(Dott ANNOVATI)
MILANO: Via delle Asole, 4 - Tel. 673.959
TORINO: Piazza San Carlo, 197 - Tel 553.703
GENOVA: Via Granello, 5/2 - Telefono 581.729
PADOVA: Via Risorgimento, 10 - Tel 27.965
NAPOLI: V Ponte di Tappia, 62 - Tel. 324 868
BARI: Corso Cavour, 142 - Tel 230.825
ROMA: Via Sistina, 149 - Telefono 465 008
Succursali: ASTI - CASALE ALESSANDRIA - SAVONA

MAMME!
per gli studi dei vostri figli scegliete la
SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA
del "COLLEGIO G. PASCOLI" di Cesenatico
Per informazioni Tel. 80236 - CESENATICO
Tel. 474783 - BOLOGNA
Tel. 372876 - MILANO

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE a L. 150